

Passata la stagione contrattuale il padronato cerca la rivincita, ma i lavoratori e il sindacato rispondono

Mercoledì sciopero delle fabbriche condannate a morte

Si ferma l'industria di Anagni, Colferro, Rieti - Dalla Snia una «marcia per il lavoro»

Alla Snia di Rieti, secondo le ultime voci, rischiano di rimanere in trecento (su 1.200), mentre in quella di Castellaccio sono già seicento in cassa integrazione; la Mial e la Mistral, se non interviene il governo, sono condannate a chiudere definitivamente i battenti; la Madis, l'Agam e la Bandini hanno già smobilizzato e 170 operai sono rimaste senza lavoro. In questi giorni si gioca una grossa partita. Se il sindacato non riesce a «sfondare», quattro-cinquemila lavoratori rimarranno sicuramente a spasso. E altre 105 aziende, con ventimila operai, si incammineranno sulla stessa strada.

Una situazione drammatica. Per questo, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha proclamato per mercoledì prossimo (il 25) uno sciopero di tutte le fabbriche in difficoltà di Anagni, Colferro e Rieti (che vengono soprannominate al 1. luglio in coincidenza con quello nazionale). L'appuntamento è a piazza Esdra alle 10; da qui un corteo raggiungerà il ministero del-

Incidente d'auto sulla via Appia presso Terracina: due morti

Il viceprefetto di Frosinone Francesco Tramontano, di 45 anni, e la moglie Anna Moscato, di 42 anni, sono morti in un incidente avvenuto al chilometro 97 della strada statale Appia, nei pressi di Terracina. Sono rimaste ferite le tre figlie della coppia (Orsola di 15 anni, Enza di 11, e Carlotta di 6) nonché gli occupanti di altri due veicoli coinvolti nello scontro.

La famiglia Tramontano era a bordo di una «500» quando, all'incrocio tra la consolare e la provinciale 54, una «Prin» guidata da Giancarlo Lauretti, di 20 anni, si è immessa sull'Appia senza rispettare — secondo quanto sarebbe stato accertato — il segnale di precedenza. La vettura ha urtato violentemente un'autofurgone «Mercedes» guidato da Antonio Cosmi, di 47 anni. L'uomo ha perduto il controllo del mezzo, precipitando nella carreggiata opposta, si è scontrato frontalmente con la «500» guidata dal viceprefetto.

Nell'urto Anna Moscato è morta sul colpo, mentre Francesco Tramontano è stato durante il trasporto all'ospedale di Terracina. Le tre figlie del viceprefetto sono state ricoverate con prognosi da 20 a 40 giorni. Più gravi le condizioni di Maria Teresa Giuliano, di 17 anni, che viaggiava a bordo della «Prin», per lei i sanitari si sono riservati la prognosi. In 40 giorni se la caverà un'amica della Giuliano, Annamaria Piccoli, di 20 anni, che si è occupata di lei in sette giorni, infine, il conducente dell'autofurgone, Antonio Cosmi,

Metà Fatme in cassa integrazione E fra sei mesi che cosa accadrà?

Il provvedimento giustificato con il taglio delle commesse Sip - Perché non ha mai diversificato la produzione? - Come imporre la programmazione - Ieri assemblea, altre iniziative nei prossimi giorni

L'azienda ha deciso di perdere il primato. La Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, ieri ha annunciato la cassa integrazione. Dal 14 luglio per sei mesi resteranno a casa 1257 lavoratori su tremila dipendenti. In pratica, lo stabilimento si dimezza. E finiti i sei mesi? Si vedrà, hanno detto l'altro giorno i dirigenti al consiglio di fabbrica, annunciando le proprie intenzioni. Ma purtroppo si è già visto tante volte, soprattutto a Roma, cosa vuol dire quel rimandare tutto, quel prendere tempo «quel si vedrà». Spesso ha significato solo il licenziamento.

Ecco perché, ieri, nella grande fabbrica sull'Anagnina c'era un clima diverso dal solito. Qui, con un sindacato «politicizzato», con un sindacato — lo si è detto tante volte — che è stato in grado di «governare» davvero la fabbrica spesso ci si è trovati a scontrarsi con la direzione. Ma sempre e comunque questi tremila dipendenti (dove c'è la più alta percentuale di tessere Fim della provincia) hanno avuto la consapevolezza della loro

forza, della loro capacità contrattuale. Ieri era diverso. C'era forse in qualcuno — anche se pochi — anche paura, paura di trovarsi a spasso tra sei mesi, paura che tutto quello che si è fatto e con il quistato per sé e per gli altri (tra l'altro questi operai hanno imposto l'apertura di uno stabilimento al Sud) potesse essere rimangiato con una semplice lettera, firmata dal direttore generale.

La «cartina di tornasole» è stata, ieri, l'assemblea generale. Nella sala mensa non mancava nessuno. Una folla di camici celesti, gli AMI, e bianchi, i tecnici. Gli interventi erano straripanti, veloci quasi a voler subito cercare la «risposta da dare». Hanno parlato in tanti e alla fine per le conclusioni dei «comitati della Fim» è stato poco tempo. Anche questo, in fondo, è stato il sintomo di un'ansiosa di diversi: alla Fatme la «telega» ha avuto sempre un senso, i dirigenti sono sempre stati compagni corcosciuti, con il rapporto con la base. Ieri invece gli operai hanno voluto parlare loro al microfono. Ma non è stato uno sfogo.

Certo in qualcuno — pochissimi in verità — c'era timore, c'era preoccupazione, ma la sfiducia non ha vinto. L'assemblea ha deciso — sono parole di un lavoratore — che la miglior risposta è il contrattacco. Nessuna chiusura in fabbrica dunque, nessun ripiegamento. E non potrebbe essere altrimenti. La Fatme, annunciando la cassa integrazione l'ha «giustificata» dicendo che la Sip ha tagliato le commesse. E allora chi vuol «rispondere» a questa manovra, deve riuscire a entrare in questi meccanismi «esaminarli», discuterli. «La Sip» è stato detto ieri — già da tempo minacciava la crisi nel settore delle telecomunicazioni se il governo non avesse attuato provvedimenti immediati per l'aumento delle tariffe, per le verifiche trimestrali delle stesse tariffe, in pratica la scala mobile delle bollette; insomma, se qualcuno non avesse coperto i suoi «buchi». Ancora altri sono stati più espliciti: «La Sip non vuole il controllo democratico sui suoi conti», «La Sip non vuole fare sapere come spende il denaro pubblico».

Insomma, i licenziamenti dovuti al taglio dei programmi previsti per il secondo semestre di quest'anno in Italia dovrebbero comportare una perdita secca di trentamila posti di lavoro. Che fare allora? Per trovare la risposta giusta va subito sgombrato il campo da un equivoco: il sindacato non si schiera a dalla parte della Fatme contro la Sip. No, il suo è ben altro discorso. Innanzitutto gli operai si sono chiesti perché la minaccia di cassa integrazione in Italia riguarda trentamila operai il 10 per cento del settore mentre a Roma, alla Fatme, riguarda oltre il cinquantacinque per cento. Ma in fondo questo sarebbe un aspetto marginale. Quel che più conta è che la Fatme si è adeguata sul taglio delle commesse, l'ha accettato supinamente, certo perché le faceva comodo.

E' stato un modo come un altro per mettere la parola fine alla contrattazione aziendale. Proprio in questi giorni, infatti, sindacato e azienda stavano discutendo la piattaforma presentata dal consiglio di fabbrica di Ro-

I fascisti tornano in azione, stavolta a Trastevere

Gli gridano «sporco rosso» e picchiano un docente che leggeva il «Manifesto»

Mario Telò ha avuto una prognosi di 40 giorni per la frattura della mascella - Intanto al quartiere Trieste arrivano le intimidazioni

In viale Trastevere, dopo gli incendi del cinema Garden e Indiano, i fascisti della zona organizzano anche la «caccia al rosso», imitando i camerati del quartiere Trieste che l'altro giorno hanno aggredito i giovani del «Giulio Cesare». E' bastato che Mario Telò, 30 anni, docente e saggista, sfogliasse il «Manifesto» per venire picchiato selvaggiamente da una squadradaccia di tre o quattro fascisti. Gli hanno gridato «sporco rosso!» prima di colpire con calci e pugni. Con la mascella fratturata, Telò è stato accompagnato prima all'ospedale Nuovo Regina Margherita, poi alla clinica odontoiatrica Eastman, con 40 giorni di prognosi.

Questa è la ricostruzione del pestaggio, fornita dallo stesso docente in ospedale. Poco dopo la mezzanotte l'«E» esce dall'appartamento di un suo amico, Carlo Donolo, noto sociologo di sinistra, dietro Santa Maria in Trastevere, fino all'edificio di piazza Bernardino dove la sua abitazione di via degli Orti di Trastevere. Quattro passi a piedi, lungo viale Trastevere, fino all'edificio di piazza Bernardino dove la sua abitazione di via degli Orti di Trastevere. Quattro passi a piedi, lungo viale Trastevere, fino all'edificio di piazza Bernardino dove la sua abitazione di via degli Orti di Trastevere. Quattro passi a piedi, lungo viale Trastevere, fino all'edificio di piazza Bernardino dove la sua abitazione di via degli Orti di Trastevere.

mittati rivoluzionari di quartiere Trieste». E' un'area eterogenea, ideologicamente affastellata di matrici fasciste, vagamente «sinistriste» e rivoluzionarie, di qualunque natura. Una specie di coalizione antisistema che purtroppo sta raccogliendo consensi nell'area di destra. La dice lunga sull'ideologia di questi gruppi una scritta che campeggia sopra un muro di via Poggio Catino, sempre al quartiere Trieste. Con la nerata nera qualcuno ha tracciato «Anarchia fascista». E' Vesuvio del Fel e l'unità di matrici che ruotano i vari gruppi fascisti. In testa «Terza Posizione», che hanno scelto come obiettivo prioritario il «Giulio Cesare», sia per raccogliere proseliti che per svolgere la loro attività non propriamente politica.

Come sempre hanno scelto obiettivi precisi ed emblematici: professori e studenti democratici, la casa del genitore del segretario della sezione di Trastevere, il Fel e l'unità di una compagna subito dopo una manifestazione con Anna Maria Ciai in piazza. E, infine, c'è stato l'omicidio dei poliziotti, quando le indagini e la vigilanza delle forze dell'ordine si erano intensificate contro l'eversione di destra.



Mario Telò

Il Pretore boccia il ricorso Cisl e dà ragione alla Provincia

Il Pretore di Roma ha dato ragione alla Provincia, accusata dal sindacato autonomo Fiel del Cisl di «comportamento antisindacale» per non aver incluso un suo rappresentante nella commissione consultiva del personale. Il Pretore, in una sentenza pronunciata giorni fa, ha sottolineato come l'amministrazione provinciale non abbia lesso il libero svolgimento dell'attività sindacale.

La Questura non autorizza manifestazione contro Carter

Da ieri sera Carter è a Roma. Ma ai giovani della sinistra la Questura ha vietato di manifestare, di esprimerne dissenso per la politica estera americana che contribuisce a mettere in pericolo la pace nel mondo.

Petroselli al tg2 sul tribunale dei malati

Un organismo che non è nato contro i medici

Una iniziativa di grande valore civile, che contribuisce alla formazione di una coscienza sanitaria in tutti i cittadini ed a sensibilizzare gli enti locali che tanto peso assumono nella gestione della riforma sanitaria. Così, in una intervista rilasciata ieri al TG2, il sindaco Petroselli ha definito la creazione del Tribunale per i diritti del malato, una iniziativa promossa dal Movimento federativo democratico.

Assurdo delitto a Castelforte

Uccide la donna che lo accusa di aver rubato una capra

L'omicida, Antonio Varone di 77 anni, è stato arrestato - La vittima aveva 46 anni - La bestia ritrovata nei campi

Le ha esplosivo in faccia un colpo di fucile da caccia uccidendola. Rita fannello, 46 anni, è morta sul colpo. Si è accasciata in un lago di sangue in quello stesso pezzetto di terra dove, insieme al marito, era andata a cercare la sua capretta, improvvisamente fuggita. E' stato per quel piccolo animale che è accaduto la tragedia. L'omicida, Antonio Varone, di 77 anni, è stato arrestato ed immediatamente trasportato in carcere.

Castelforte non è nuova ad episodi di cronaca nera: qualche tempo fa un uomo uccise la figlia «colpevole» di essere rimasta incinta.

Mostra

Chiusa ieri a Roma la mostra storica «La battaglia delle idee nei manifesti elettorali». L'interessante rassegna si trasferirà ora alle università di Urbino, Macerata, Busto Arsizio. Organizzata dalla rivista «Prospettive nel mondo» è stata visitata nelle tre settimane di apertura da politici, studiosi di grafica e comunicazione, studenti. La mostra raccoglie 72 manifesti elettorali del decennio 1948-58 selezionati, fra cui 400, a cura di Carlo Danè.

Il partito

COMITATO REGIONALE convocato per oggi alle ore 9.30 la riunione del Direttivo. O.D.G.: «Analisi del voto e iniziativa del Partito nel Lazio». Relatore Maurizio Ferrara segretario regionale del Lazio. Partecipa il compagno Adalberto Minucci della Segreteria Nazionale. E' convocato oggi alle ore 17 una riunione su: «Organizzazione dei campi di lavoro». (Montino 2).

Un incontro all'assessorato dei Lavori pubblici della Regione

Anche a Valmelaina riaprono i cantieri Iacp

Ci vuole una deviazione del tracciato stradale per proseguire i lavori interrotti dopo il ritrovamento dei resti di una villa romana - Ma proseguono nel frattempo nelle zone limitrofe anche i sondaggi archeologici

Per far rispettare l'isola pedonale

Colosseo: più controlli e le transenne nuove

Attorno al Colosseo non c'è quasi più una transenna in piedi. Un po' rovinata dal tempo e molto dagli uomini sono andate in pezzi e così si pone di nuovo il problema della sorveglianza dell'antico monumento. L'isotopone, poi, così poco protetto viene spesso usato come parcheggio.

Per far rispettare l'isola pedonale

Forse c'è una soluzione per mandare avanti i lavori di costruzione del complesso Iacp a Valmelaina, interrotti qualche tempo fa quando le ruspe, durante gli scavi, incontrarono i resti di una villa romana.

Per far rispettare l'isola pedonale

sta sarà necessario fare una apposita variante al piano di zona. E' stato anche deciso il proseguimento dei sondaggi: forse nella zona c'è altro materiale archeologico.

Per far rispettare l'isola pedonale

ta all'epoca dalla sovraintendenza (per proteggere e compiere ulteriori ricerche) ha impedito alla amministrazione di rispettare i tempi previsti — gli alloggi dovevano essere completati entro maggio — per l'allacciamento dei servizi.



Ponte Milvio sta bene, ma basta con le auto

Il vecchio Ponte Milvio non sta poi così male. Dopo la chiusura al traffico i lavori di restauro sono andati avanti rendendo meno precario il provvisorio del telaio. Ora, completati i lavori nella parte a monte del fiume, ha preso il via la seconda fase del restauro che si compone di opere di consolidamento e di restauro.